COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XXXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE QUARELLO

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 299

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Modifica alle norme sulla liquidazione del Comitato italiano petroli. (1181) . . 299

PRESIDENTE 299, 304, 305, 306, 308
MARAZZINA, *Relatore* . . 299, 301, 302, 306
FASCETTI 301, 304, 306
GRILLI 301, 302, 303, 304, 307
DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 301, 302, 303, 305
FERRARIO 301, 303, 304, 305, 308
CERRETI 301, 304
PIERACCINI 302, 303, 307, 308
PAGANELLI 302, 303, 305
LOMBARDINI 303
TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. 303, 304, 305, 306, 307
MENOTTI 305
MAZZALI 305
LARUSSA 305
BULLONI 308

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Abrogazione della legge 29 aprile 1940, n. 671, contenente norme per l'obbligatorietà della raccolta e della rigenerazione degli olii lubrificanti usati. (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*). (1263) 308

PRESIDENTE 308

Votazione segreta:

PRESIDENTE 309

La seduta comincia alle 9.

DE' COCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Giovannini e Guidi Cingolani Angela Maria.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alle norme sulla liquidazione del Comitato italiano petroli. (1181).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alle norme sulla liquidazione del Comitato italiano petroli.

Come i colleghi ricorderanno, la discussione di questo disegno di legge fu sospesa nella scorsa seduta, in attesa di ulteriori dati e chiarimenti su alcuni punti, data anche l'assenza del rappresentante del Governo. Prego il relatore di riferire al riguardo.

MARAZZINA, *Relatore*. Le perplessità circa l'approvazione di questo disegno di legge si riferirono, durante la scorsa seduta, a due elementi: anzitutto, alla situazione del personale rimasto ancora in carico al C. I. P., per quanto attiene all'assorbimento di detto personale presso gli enti statali e le compagnie petrolifere, o al suo licenziamento. In secondo luogo, si discuteva circa un accorciamento dei termini fissati dal disegno di legge.

Per quanto riguarda la posizione del personale, mi son procurato presso gli organi competenti uno specchio riassuntivo da cui si possono trarre i seguenti elementi:

Il personale in servizio prima della messa in liquidazione del C. I. P. era così costituito: dirigenti 74, impiegati ed equiparati 3353, operai 5.196; in totale 8.623. Di tale personale, una parte era costituita da « comandati » delle società petrolifere; detto personale (complessivamente 3.917 unità) è stato restituito alle società da cui proveniva. Presso il C. I. P. sono ancora trattenute due o tre persone, perchè si ritengono insostituibili. Il rimanente personale (complessivamente 4.706 unità) era stato assunto direttamente dal C. I. P.

Il personale assunto da. C. I. P. e trasferito alle società petrolifere in base agli accordi S. I. L. P è così costituito: dirigenti 6, impiegati ed equiparati 1.051, operai, 1251; totale 2.308 unità, passate in carico alle società.

Circa il personale attualmente in servizio, in seguito alle successive eliminazioni (personale comandato restituito alle società di appartenenza, personale assunto dalle società in base agli accordi S. I. L. P., personale dimessosi o licenziato), esso è composto come segue: dirigenti 17, impiegati ed equiparati 352, operai 41; in totale 410 unità, a cui dobbiamo aggiungere 7 impiegati distaccati presso il Ministero del tesoro; cosicchè il personale attualmente in servizio risulta di 417 unità.

Circa il trattamento di liquidazione, al personale dimissionario ed a quello licenziato è stato corrisposto, oltre al normale trattamento di liquidazione, un compenso di 170 mila lire. Al personale assunto dalle società in base agli accordi S. I. L. P è stato corrisposto il normale trattamento di liquidazione. Al personale attualmente in servizio non è stata fatta alcuna liquidazione di indennità di licenziamento. Per esso, però, è prevista, qualora si provveda al licenziamento, la corresponsione del normale trattamento, oltre al premio di lire 170.000. È attualmente in esame la possibilità di aumentare la misura di tale premio.

Devo precisare tuttavia che non sono riuscito ad avere elementi precisi circa queste trattative.

Questo per quanto riguarda il personale.

In merito allo stato attuale della liquidazione del C. I. P. ho potuto avere un riassunto molto succinto, ma sufficiente, dal quale risulta quanto appresso:

Merci. Sono state esaurite tutte le scorte di carburanti e combustibili. Restano da alienare circa 3 mila tonnellate di lubrificanti e 5 mila tonnellate di bitumi, per un valore complessivo di circa 400 milioni.

Lo smaltimento di queste scorte può presumersi sarà ultimato entro il 31 dicembre 1950.

Materiali. Rimangono da alienare automezzi, macchinari, materiali vari ex A. R. A. R e materiali scorte, per un valore complessivo di circa 500 milioni. Tutti questi materiali sono dislocati nei depositi delle società petrolifere in tutta Italia. Le difficoltà di ricognizione, accertamento, valutazione e alienazione di questi materiali lasciano prevedere che lo smaltimento di essi non possa avvenire prima della metà del 1951.

Lavori di ricostruzione. Sono in corso lavori per circa 2 miliardi: lavori non effettuati direttamente dal C. I. P. ma dalle società proprietarie dell'impianto, e per i quali il C. I. P. rimborsa le spese su presentazione della documentazione.

Crediti da esigere. Al 31 dicembre 1949 il C. I. P. aveva crediti per complessivi 9 miliardi circa per cessione di prodotti petroliferi di cui 2 miliardi circa verso società petrolifere che vengono regolarmente pagati, e 7 miliardi circa di crediti per forniture effettuate a enti pubblici e statali, forze armate, ecc., crediti che richiedono molto tempo per essere realizzati, essendo nota la lentezza con la quale le amministrazioni statali pagano le forniture, specialmente di importo così elevato.

Vertenze in corso. L'ufficio legale del C. I. P. ha in trattazione 227 vertenze per un valore complessivo di circa 800 milioni, tra pratiche già in sede giudiziaria e non ancora in sede giudiziaria. Prevedere il tempo necessario perchè siano eliminate tutte queste vertenze e quelle che ancora sorgeranno non è facile. Trattasi, però, certamente di anni, in quanto ogni vertenza giudiziaria può percorrere tutti i gradi del giudizio.

Ho qui anche un'altra nota che si riferisce ad un gruppo del personale licenziando che ha avanzato proposta di assumere la gestione dei depositi di carburante: si tratterebbe di una specie di cooperativa.

Non si può dimenticare, inoltre, che vi è una viva agitazione tra il personale (che gradualmente verrà licenziato) onde ottenere garanzie di continuità del lavoro mediante passaggio ad altre società o enti, e per ottenere un notevole miglioramento del trattamento di quiescenza fatto ai licenziati dello scorso anno, cioè per avere qualcosa di più delle 170 mila lire. Il personale vorrebbe un trattamento di quiescenza analogo

a quello recentemente praticato da altri enti statali, come l'U. N. S. E. A., ecc.

Questi sono gli elementi che ho potuto raccogliere; essi lasciano presumere che i termini fissati dalla legge non siano troppo lunghi, ma, al contrario, saranno probabilmente troppo brevi.

Comunque, mi pare che mantenere i termini nei limiti fissati dal disegno di legge sia un sano criterio, anche per spingere l'unico liquidatore a svolgere sollecitamente la sua attività.

FASCETTI. È detto nella relazione ministeriale che il termine per la liquidazione fu prorogato al 31 marzo 1948 e, con decreto 22 aprile 1948, al 30 giugno 1948. Dopo questo decreto non vi è stato alcun provvedimento. Chiedo, quindi, se si è verificata una vacanza della legge.

MARAZZINA, *Relatore*. È proprio così: mi si è detto che, se qualcuno volesse chiamare in giudizio il C. I. P., potrebbe farlo.

GRILLI. Per quanto riguarda il problema del personale, che è uno dei più seri connessi alla liquidazione del C. I. P., vorrei sapere se il relatore ha accertato se le aziende petrolifere non siano effettivamente in grado di assorbire tutto il personale. Io penso che, data l'esiguità del numero di questi dipendenti, con uno sforzo di buona volontà si potrebbero sistemare tutti. Devo pensare che il problema stia a cuore a tutti, poiché certamente nessuno desidera aumentare il numero dei disoccupati in Italia o intende rimanere inerte di fronte a questa prospettiva.

Chiedo, quindi, se il relatore abbia appurato la possibilità di assorbire *in toto* i dipendenti del C. I. P.

MARAZZINA, *Relatore*. Ho parlato con due dirigenti, i quali mi hanno tassativamente escluso che questa possibilità esista, sostenendo che le società sono già sature di personale. Parrebbe, dunque, che non sussista alcuna possibilità di assorbimento.

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria*. Il provvedimento in esame è soprattutto ispirato da ragioni di economia: infatti, si vogliono ridurre i cinque liquidatori ad un solo. Quanto al termine di un anno dall'entrata in vigore del disegno di legge, stabilito per le operazioni di liquidazione, mi sembra un termine congruo.

Circa il personale, una parte di esso sarà trattenuta fino ad esaurimento delle operazioni di liquidazione; per un'altra parte si è insistito presso le società petrolifere affinché venga da esse assorbita; infine, un'altra parte del personale (la parte minore) sarà liquidata nella maniera più favorevole. Penso dunque che non dobbiamo avere preoccupazioni circa la situazione del personale.

D'altra parte, non mi pare che possiamo inserire nel disegno di legge alcuna clausola che si riferisca al modo di sistemare il personale.

MARAZZINA, *Relatore*. Non è che si voglia inserire nulla nella legge (il problema è sorto ai margini di essa); ma si voleva, almeno, esprimere un voto per invitare il Governo a fare uno sforzo affinchè coloro che saranno di volta in volta licenziati abbiano un trattamento economico migliore.

FERRARIO. Cerchiamo di non alterare la portata del disegno di legge. Noi siamo chiamati a decidere se si debba sostituire il collegio dei cinque liquidatori con un unico liquidatore. E su ciò siamo perfettamente d'accordo. Un certo dissenso si è manifestato, invece, quando si è trattato di fissare il termine entro cui il liquidatore dovrà assolvere il suo compito. Nella seduta precedente ho proposto degli emendamenti il cui scopo è di restringere i termini fissati dal disegno di legge e, soprattutto, di fermare la volontà precisa della nostra Commissione di non concedere altre proroghe.

Quanto alla questione del personale, essa preoccupa tutti: ma, più di noi deputati, preoccupa il sindacato di categoria il quale, fin dall'ultimo sciopero, ha chiesto il miglioramento del trattamento economico per il personale del C. I. P. licenziando; e mi consta che il sindacato sta continuando ad occuparsi di tale questione.

Stando così le cose, mi pare che non vi siano molte discussioni da fare. Non v'è dubbio che i liquidatori devono essere ridotti ad uno solo e, per quanto riguarda il termine, la Commissione potrà respingere o approvare i miei emendamenti. Nei confronti del personale, mi pare che l'ingerenza della nostra Commissione significherebbe, tra l'altro, una *diminutio capitis* che si infliggerebbe al sindacato, il quale svolge già un'attività nei confronti del C. I. P. e ha in corso trattative per un aumento dell'indennità di liquidazione.

Una volta affermato ciò, credo che tutto possa essere risolto con un voto in cui la Commissione raccomandi l'accettazione della richiesta, presentata dal sindacato, circa l'aumento della indennità di 170 mila lire.

CERRETI. Vorrei fare alcune osservazioni a quanto ha detto l'onorevole Ferrario. Non vi è nulla di strano che noi segnaliamo a chi di dovere il parere – espres-

so da una Commissione in sede legislativa – che sia equamente risolto il problema del personale: cioè, da un lato che venga assorbito dalle aziende, dall'altro che venga aumentato il premio di liquidazione. Un simile voto non va certamente a toccare l'indipendenza del sindacato, ma favorisce la soluzione della questione.

Chiedo dunque che la Commissione impegni il Governo con un ordine del giorno in proposito.

In secondo luogo, a parte la giusta sostituzione dei cinque liquidatori con uno solo, vi è il fatto che noi ignoriamo del tutto quali siano stati i risultati della gestione dei cinque liquidatori. Non sarebbe male che potessimo avere elementi al riguardo, e che si prendesse la buona abitudine di informare i deputati dei risultati delle gestioni, perchè sappiamo purtroppo che gestioni molto prolungate, in cui si manovrano miliardi e miliardi, lasciano adito a critiche non sempre ingiuste. È un metodo troppo sbrigativo quello di venire a chiedere la sanatoria sostituendo un unico liquidatore ai cinque attuali liquidatori; noi abbiamo anche il diritto di sapere come sono andate le cose in passato.

Prego quindi il Presidente di rendersi interprete di tale nostro sentimento invitando il sottosegretario per l'industria a dare questi chiarimenti.

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria.* È un desiderio legittimo questo dell'onorevole Cerreti, e sarà sodisfatto, perchè l'articolo 2 del disegno di legge prevede che entro 90 giorni dall'entrata in vigore di esso il collegio dei liquidatori presenterà ai ministri per l'industria e commercio, per le finanze e per il tesoro un rendiconto della propria gestione e una relazione illustrativa accompagnati dalle relazioni del collegio dei revisori dei conti e del comitato di vigilanza. Quindi, queste relazioni saranno messe a disposizione, saranno pubblicate e anche i deputati potranno averne visione.

MARAZZINA, *Relatore.* Posso aggiungere che proprio in questi giorni sono affluite alla segreteria del C. I. P. le relazioni dei vari uffici, tanto che ieri sera la segreteria era in possesso di tutti gli elementi. I bilanci sono stati compilati finché è durata la gestione normale; in ogni modo, tra pochi giorni, al Ministero sarà presentata una relazione completa dal 1947 ad oggi.

PIERACCINI, Presento, anche a nome degli onorevoli Cerreti e Grilli, questo ordine del giorno che precisa i punti di convergenza emersi dalla discussione da parte di tutti i settori della Commissione:

« La X Commissione dell'industria e commercio fa voti affinché il personale attualmente dipendente dal C. I. P. sia assorbito con criterio di assoluta priorità dalle altre aziende petrolifere, o abbia riconosciuto uno speciale trattamento di liquidazione superiore al premio di 170.000 lire concesso per i licenziamenti dal giugno 1949 ».

Le osservazioni fatte dal relatore in questo momento mi spingono poi a chiedere un impegno preciso da parte del Governo perché entro 90 giorni a tutti i componenti la nostra Commissione sia rimesso senz'altro il rendiconto della gestione; perché evidentemente, se dal 1947 ad oggi non si sa più che cosa è avvenuto, è assolutamente necessario vedere come stanno le cose.

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio.* Al riguardo non posso assumere un impegno formale; accetto però la richiesta come raccomandazione. Se le relazioni saranno depositate nel termine previsto da questa legge, tutti i deputati e senatori avranno diritto di prenderne visione.

PIERACCINI. Ritengo che il Parlamento abbia il diritto di conoscere i rendiconti delle gestioni di tutte le aziende dello Stato. Quindi, noi chiediamo un impegno preciso.

GRILLI. Mi associo pienamente alla richiesta del collega Pieraccini. Il relatore ci ha detto che da tre anni non esiste alcun bilancio dell'attività del C. I. P.; io non vedo perché il rappresentante del Governo non possa assumere l'impegno di comunicare a tutti i membri della Commissione il rendiconto della gestione di questo ente. Accettare la nostra richiesta solo come raccomandazione mi sembra un non voler andare incontro alle proprie responsabilità; questo impegno non formale, questo trattare in via amichevole, in famiglia, è una cosa che non va assolutamente. Qui si tratta di denaro della nazione: il Parlamento ha il dovere di vederci chiaro. Noi chiediamo semplicemente di poter adempiere ad un nostro dovere: perché impedircelo? Chiediamo pertanto in modo formale che il Governo si impegni, ad epoca stabilita, a far conoscere ai membri della Commissione il testo della relazione presentata dai liquidatori.

PAGANELLI. Sono d'accordo sull'ordine del giorno Pieraccini per la parte che riguarda il voto relativo all'assorbimento del personale presso qualche altra società.

Mi preoccupa, però, la seconda parte dell'ordine del giorno, là dove si chiede che il premio sia stabilito in misura superiore alle 170 mila lire già concesse nel 1949. Ciò dico perché non si addivenga alla emissione di un voto pleonastico. Non capisco perché chi è stato licenziato un anno prima si debba trovare svantaggiato rispetto a chi è andato via un anno dopo.

LOMBARDINI. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Paganelli.

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio.* Il personale sarà in parte assorbito. Da parte nostra, continueremo ad insistere presso le compagnie petrolifere, che avranno, del resto, interesse, trattandosi di personale specializzato, ad assorbirlo.

FERRARIO. Non condivido il pensiero dell'onorevole Paganelli. C'è chi è stato licenziato l'anno scorso ed è stato trattato peggio di chi verrebbe ad essere licenziato adesso. Ora a me pare che l'anno scorso o due anni fa era più facile trovare un impiego, mentre affermare il diritto di un dipendente ad avere oggi, se non una maggiorazione, una rivalutazione della somma stabilita e corrisposta in passato, è cosa perfettamente legittima, perché 170 mila lire nel 1946-47 avevano un valore superiore a quello di oggi.

Io raccomando di andare incontro il più possibile alle richieste del sindacato di categoria, perché anche il punto di vista della rivalutazione sia accolto.

PAGANELLI. Preciso che io non sono contrario: ho sollevato solamente alcune preoccupazioni.

GRILLI. Noi abbiamo avanzato una richiesta formale, perché venga presentato ad ogni membro della Commissione il bilancio della gestione dell'ente; proposta alla quale si è associato anche l'onorevole Paganelli. Tuttavia non c'è ancora un impegno formale del Governo, il quale ha detto che accetta questa proposta come raccomandazione.

Ripeto che noi siamo responsabili del patrimonio dello Stato. Qui non facciamo nessuna cosa in famiglia: chiediamo che il Governo si impegni entro tre mesi, come è prescritto dalla legge, a trasmettere ad ogni membro della Commissione copia del bilancio. Se il Governo non assume questo impegno, noi chiederemo la votazione sulla nostra richiesta.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Ritengo che la Commissione parlamentare non sia competente in questa materia, nel senso che i liquidatori non possono che rassegnare le loro conclusioni al Ministero competente, il quale in sede o di discussione del bilancio o di interpellanze o di interrogazioni, o in quella forma che sarà ritenuta opportuna, potrà rispondere e potrà dare tutti i chiarimenti del caso. Non si può sovvertire quello che è l'ordine dell'amministrazione del nostro paese.

In sostanza, esistono dei gradi di responsabilità che non possono essere modificati. I liquidatori di una azienda che dipende direttamente dal Ministero rispondono al Ministero, e questo, come il Governo, risponde alle Camere.

PIERACCINI. Preciso che noi non intendiamo sovvertire affatto l'ordinamento dello Stato italiano. Noi non abbiamo chiesto l'impegno ai liquidatori, ma l'abbiamo chiesto al ministro. Il relatore dichiarava poc'anzi che dal 1947 ad oggi non si è più fatto il bilancio del C. I. P. e non si sa che cosa sia successo nel corso della liquidazione stessa! Ciò significa che esiste una situazione di tale irregolarità e confusione per cui noi, pur rispettando tutte le responsabilità, gli ordinamenti e le competenze, chiediamo tuttavia al ministro dell'industria che, quando sarà a conoscenza di questa relazione, la passi alla Commissione affinchè possa esaminarla.

Dirò di più: noi dovremmo avere un rendiconto di tutte le aziende dello Stato.

Quindi, noi facciamo uso di un nostro diritto, senza sovvertire niente, rivolgendo la nostra richiesta al ministro e non direttamente ai liquidatori.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* La ringrazio di questo chiarimento. Ma io vorrei che si precisasse se questa è una richiesta formale che importi un emendamento alla legge, oppure se si tratti di una richiesta qualsiasi.

PIERACCINI. È una richiesta che non comporta emendamenti alla legge.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Mi sarebbe molto facile rispondere dicendo che questo è un impegno che rientra nelle responsabilità del Ministero. In ogni modo, la Commissione può chiedere sempre questi ed altri elementi. Quindi, il voler ripetere specificamente per questo caso un impegno da parte del ministro, potrebbe significare o che non vengono rispettate le norme che esistono in materia, oppure che la Commissione, forse non fidandosi della propria iniziativa, voglia ribadire la propria richiesta, di cui in altri casi non si avvale. Quindi, sulla sostanza

sono d'accordo, ma non vedo l'opportunità di questa richiesta in questo momento.

GRILLI. L'opportunità ci è stata suggerita dal fatto che il relatore ha dichiarato di non essere in grado di fornire dati ed elementi sulla gestione. Quindi la Commissione crede opportuno chiedere al Governo che ci dia comunicazione del bilancio, quando sarà approntato.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* In ogni modo, il ministro prende nota del desiderio della Commissione di essere particolarmente tenuta al corrente, a chiusura della liquidazione, dei risultati della gestione. E, naturalmente, egli sarà chiamato a rispondere al momento opportuno.

CERRETI. Da qualche tempo, e anche l'anno passato, su questo problema delle gestioni si è sempre delineato qualche malessere tra coloro che si sono occupati direttamente o indirettamente del problema in sé.

Il fatto è che le gestioni dipendono dal Ministero in modo diretto, tanto vero che i liquidatori sono muniti di poteri assoluti dalla legge.

E allora è necessario conoscere il risultato della gestione per vedere che cosa hanno fatto questi cinque liquidatori. È pertanto interesse del ministro e della Commissione, sapendo che vi sono cose per lo meno non normali, dato che non sono in regola i conti, conoscere questi risultati.

Comunque, il ministro prende atto del nostro desiderio. Il che significa che egli ha tutto l'interesse a che i membri della Commissione, allorché il rendiconto di gestione sarà conosciuto, abbiano comunicazione di esso. Questo è tutto ciò che chiediamo.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Nella sostanza siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

« Il collegio dei liquidatori previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 maggio 1947, n. 623, è soppresso ».

In questo articolo l'onorevole Fascetti propone la sostituzione delle parole « è soppresso » con le altre: « termina la sua attività con l'entrata in vigore della presente legge ».

FASCETTI. Do ragione del mio emendamento. Dalla relazione e dal chiarimento che ho chiesto al relatore risulta che le proroghe alla liquidazione sono state concesse fino al 30 giugno 1948. Da allora in poi i liquidatori hanno provveduto a fare tutto quanto era necessario nell'interesse della liquidazione stessa, ma senza avere un mandato. Quindi, dire all'articolo 1 che il collegio dei liquidatori « è soppresso » mi pare che non sani questa vacanza della legge. Se, invece, diciamo che il collegio dei liquidatori termina la sua attività con l'entrata in vigore della presente legge, possiamo riallacciarci al termine del 30 giugno 1948 che era previsto per la liquidazione.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Non ho nulla in contrario. Però faccio osservare che all'articolo 2 si parla di un rendiconto (e quindi di un ulteriore lavoro) che il collegio dei liquidatori dovrebbe presentare entro 90 giorni dal momento in cui, secondo la nostra dizione, l'organismo è soppresso o, secondo l'emendamento Fascetti, cessa la sua attività. Non vorrei che vi fosse contrasto tra questa cessazione di attività e l'articolo 2 che impegna, invece, ad un proseguimento di attività.

FASCETTI. L'emendamento si potrebbe collegare col secondo comma dell'articolo 2. Poi l'articolo 2 dirà che le operazioni di liquidazione sono continuate da un liquidatore, ecc. Praticamente la mia preoccupazione è quella di sanare tutte le operazioni che sono state svolte da questo collegio di liquidatori, il quale non aveva più un mandato, perché la sua attività doveva cessare col 30 giugno 1948.

FERRARIO. Io troverei più giusto dire: « è soppresso », agganciando però l'articolo 1 col secondo comma dell'articolo 2; cioè, si dovrebbe dire: « è soppresso, ed entro 90 giorni dovrà presentare, ecc. ».

PRESIDENTE. In sostanza, tra le espressioni « è soppresso » e « termina la sua attività » non v'è differenza.

FERRARIO. No, perché oggi termina la sua attività, salvo a continuare le operazioni di liquidazione di cui al 1° comma dell'articolo 2. Insomma, bisogna regolarizzare il passato.

FASCETTI. Mi permetto di insistere sul mio emendamento. Quando si dice « il collegio dei liquidatori è soppresso », si dice che da oggi questo collegio è soppresso; però non dobbiamo dimenticare che questo collegio cessava alla data del 30 giugno 1948. La mia preoccupazione, del resto, è condivisa anche dai liquidatori, in quanto essi mi hanno detto: Noi non abbiamo, oggi, la rappresentanza legale del C. I. P., tanto vero che non potremmo stare neppure in giudizio. Se, invece, nella legge si afferma che l'atti-

vità del collegio dei liquidatori termina con l'entrata in vigore di questa legge, si viene incontro a questa necessità, che è sentita dagli stessi liquidatori, ricollegando la loro attività al 30 giugno 1948.

Non è, quindi, questione di forma, bensì un tentativo di sanare la vacanza della legge.

MENOTTI. Prego l'onorevole Fascetti di mantenere la formulazione « è soppresso ». perché un organismo può terminare la sua attività, soprattutto giuridica, senza essere soppresso; tanto più che, successivamente, noi riduciamo la composizione del collegio dei liquidatori da 5 ad uno.

Tutt'al più potremmo dire: « è soppresso e termina la sua attività con l'entrata in vigore, ecc. ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo governativo.

(*È approvato*).

Alla dizione approvata si propone ora di aggiungere le parole: « e termina la sua attività con l'entrata in vigore della presente legge ».

MAZZALI. Quest'aggiunta non ha senso: tutto ciò che non esiste, termina la sua attività.

Un collegio di liquidatori può cessare la sua attività di liquidazione e può avere incarico di presentare successivamente una relazione sull'attività precedente.

Se lo sopprimete, questo collegio non ha, invece, più nessun dovere.

LARUSSA. Osservo che i 90 giorni, di cui all'articolo 2, sono concessi unicamente perché entro un determinato termine il collegio possa presentare la relazione sulla sua attività .

Quando abbiamo detto « è soppresso », ogni aggiunta è pleonastica, a mio avviso, dal punto di vista giuridico.

PAGANELLI. Anziché « e termina », si potrebbe dire « terminando la sua attività ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo « e termina la sua attività con l'entrata in vigore della presente legge ».

(*Non è approvato*).

L'onorevole Fascetti propone di aggiungere all'articolo 1 il secondo comma dell'articolo 2, così modificato: « Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il collegio dei liquidatori presenterà ai ministri per l'industria e commercio, per le finanze e per il tesoro un rendiconto della propria gestione e una relazione illustrativa, accompagnati dalle relazioni del collegio dei revisori dei conti e del comitato di vigilanza istituito con l'articolo 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1948, n. 239 ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Accetto.

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e per il commercio*. Proporrei di sostituire le parole « dovrà presentare » a « presenterà ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fascetti con la modifica proposta dal sottosegretario Di Giovanni.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2, del quale rimane soltanto il primo comma:

« Le operazioni di liquidazione del Comitato italiano petroli sono continuate da un liquidatore nominato dal ministro per l'industria e commercio, di concerto con i ministri per le finanze e per il tesoro ».

LARUSSA. Invece che « sono continuate » direi « sono affidate ». Bisogna distinguere quello che è il compito del liquidatore nuovo, nominato dal ministro per l'industria e commercio, da quello che era il compito del Comitato di liquidazione. Questa liquidatore nuovo può riscontrare anche delle responsabilità del Comitato di liquidazione; ad esso, perciò, è affidato un compito nuovo.

PRESIDENTE. Procederemo alla votazione per divisione.

Pongo ai voti la prima parte del comma: « Le operazioni di liquidazione del Comitato italiano petroli sono ».

(*È approvata*).

Pongo ai voti l'emendamento « affidate ad » sostitutivo delle parole « continuate da ».

(*Non è approvato*).

Pongo ai voti la seconda parte del comma nel testo governativo: « continuate da un liquidatore nominato dal ministro per l'industria e commercio di concerto con i ministri delle finanze e per il tesoro ».

(*È approvata*).

Passiamo all'articolo 3:

« Le operazioni di liquidazione debbono essere ultimate entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge ».

FERRARIO. Io avevo proposto: « entro sei mesi »; ma non insisto su questo emendamento purchè resti a verbale che noi non concederemo nessuna ulteriore proroga per la liquidazione.

FASCETTI. Il C. I. P. è persona giuridica, riconosciuta dalla legge; ora, questa persona giuridica, messa in liquidazione, deve cessare la sua attività. Quindi, sarebbe opportuno dire che la liquidazione del C.I.P. termina con una data precisa, sia pure il 31 dicembre 1951; a questa data devono essere completate le operazioni di liquidazione. Per la destinazione di tutto ciò che rimane di attivo e di passivo provvede il codice civile.

Aggiungerei inoltre che il liquidatore entro tre mesi deve provvedere a presentare quella relazione che oggi fa carico al collegio dei liquidatori.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. La figura giuridica del C. I. P., il quale aveva determinate funzioni di monopolio nel settore dei petrolî – acquistava, importava, distribuiva, – non esiste più, perchè la sua attività da tempo è cessata legalmente; sono rimaste in vita le attività di liquidazione. Cioè, dato che la vita del C. I. P. è stata in effetti abbastanza movimentata – in relazione al fatto che è stato costituito in periodo di guerra, per imposizioni di eserciti venuti in Italia, con partecipazioni straniere, con interessi italiani e stranieri, con espropriazioni e con operazioni condotte in modo abbastanza sommario – le operazioni di liquidazione sono molto travagliate. Queste operazioni sono assistite dalla legge, la quale affida al liquidatore quei determinati poteri e quella posizione giuridica che gli consentono di rappresentare gli interessi della liquidazione.

Ora, l'attività del liquidatore, indubbiamente, deve cessare entro il termine che avremo stabilito, cioè entro un anno. Anzi, io spero – soprattutto se avremo la possibilità di trovare persona che vi si possa veramente dedicare – che la liquidazione sia ultimata molto prima di un anno. Queste sono liquidazioni che più si trascinano e più riducono l'attivo se esiste.

Non vedo perchè dovremmo circondare con altre formule questa dizione, che mi sembra abbastanza chiara.

Dato che per una ulteriore proroga occorrerebbe altra legge, e dato che terminare le operazioni di liquidazione significa, secondo il codice, che il liquidatore chiude il passivo e l'attivo e presenta i suoi conti, mi sembra che nella formulazione del testo sia tutto previsto.

MARAZZINA, *Relatore*. Basterebbe richiamare l'articolo 1 del decreto 3 febbraio 1948, n. 239: « La liquidazione del C. I. P. avrà luogo secondo le disposizioni del Codice civile ». Non occorre fare altri richiami.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Pregherei di lasciare questo articolo 3 a se stante, proprio per sottolineare che la portata della disposizione determina i limiti della liquidazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 3 nel testo governativo.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Io sono stato sempre contrario ad una formulazione di questo genere, che modifica la prassi normale, cioè i 15 giorni della *vacatio legis*.

Però, in questo caso mi permetto far rilevare come le cose si siano trascinate troppo alla lunga; dato che occorrerà almeno qualche altro mese per l'approvazione da parte del Senato, se potremo recuperare questi 15 giorni, credo che ciò significherà qualche milione in più di attivo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 4 nel testo ministeriale.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Pieraccini, Cerreti, Grilli e Puccetti hanno presentato un ordine del giorno così definitivamente formulato: « La X Commissione dell'industria e commercio fa voti affinchè il personale attualmente dipendente dal C. I. P. sia assorbito con criterio di assoluta priorità dalle altre aziende petrolifere, o abbia riconosciuto uno speciale trattamento di liquidazione superiore al premio di 170 mila lire concesso per i licenziamenti dal giugno 1949 ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Credo che tutti possiamo affermare di essere sensibili agli interessi del personale; però, nel caso particolare, nei confronti di quest'ordine del giorno io mi permetto di far rilevare come ci troviamo di fronte a rapporti di lavoro tutt'affatto speciali, che sono costati, in complesso, molto di più di quello che sarebbero costati in situazioni normali. Il personale, che è stato assunto – in parte proveniente dalle vecchie aziende, in parte nuovo – è stato trattato a buone condizioni, sia pure nei limiti del trattamento normale del lavoro in Italia. D'altra parte, quel poco personale assunto al di fuori delle aziende petrolifere è

stato liquidato e ha trovato la sua sistemazione, trattandosi di specializzati. Non mi risulta che in questo momento esistano divergenze riguardanti un numero apprezzabile di persone. So soltanto che c'è discussione per la liquidazione di sette o otto dirigenti, ed io sono intervenuto, limitando certe pretese che mi sembravano eccessive.

Nel complesso, la liquidazione è pacifica, perchè la maggior parte del personale è tornata alle società di origine.

Non vedo la ragione per invocare, attraverso questo ordine del giorno, un trattamento particolare; tanto più, in quanto trattasi di organismo che, se è stato controllato per i suoi aspetti e per la sua portata monopolistica dallo Stato, ha carattere tutt'affatto privato. Tanto privato, che la partecipazione del 50 per cento è americana.

Quindi, pregherei di ritirare quest'ordine del giorno, del quale non vedo nè la necessità nè la possibilità di applicazione.

PIERACCINI. Quest'ordine del giorno è nato da una discussione protrattasi per due o tre sedute, in cui la situazione è apparsa notevolmente diversa da quella prospettata dall'onorevole Marazzina. Anzi, si dice che c'è stata addirittura una agitazione; non vedo affatto la situazione così pacifica come la vede l'onorevole ministro.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Ogni volta che si dice di mettere una azienda in liquiazione, anche quando la liquidazione è favorevole all'interesse nazionale, queste agitazioni si verificano sempre. L'agitazione in corso è di elementi i quali, pur avendo una nuova occupazione, vogliono speculare sul fatto che il C. I. P. è messo in liquidazione. Siccome si sa che la liquidazione si chiuderà con qualche centinaio di milioni di attivo, è intenzione del personale rimasto di dividersi questo avanzo di gestione.

Gli americani stessi hanno detto: siccome c'è questa rimanenza, perché non la date al personale?

Posto che il personale – vorrei che mi citaste il caso di qualcuno che sia stato sacrificato in questa liquidazione – ha trovato collocamento, nulla giustificherebbe però un trattamento di particolare favore.

GRILLI. L'onorevole Marazzina, espressamente interrogato, ha risposto che c'è una agitazione in corso, che circa 400 unità sono ancora alle dipendenze dell'ente, e che non possono essere assorbite dalle altre società petrolifere.

Noi non possiamo non tener conto di queste dischiarazioni del relatore, le quali contrastano con quanto ha detto l'onorevole ministro. La cosa ha il suo valore.

Se le dichiarazioni del relatore sono esatte – e non ne dubitiamo – siamo giustamente preoccupati dei 400 dipendenti che rischiano di trovarsi disoccupati.

Siamo d'accordo che questa gente in passato ha avuto un trattamento particolare; ma ora che cosa farà? Se abbiamo i mezzi per aiutarla, perché non farlo?

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Richiamo l'attenzione sul fatto che quanto ha detto l'onorevole Grilli conferma in pieno ciò che dicevo io.

Ci troviamo di fronte alla liquidazione di un ente, che era colossale e che aveva a suo tempo molte migliaia di dipendenti, senza contare quelli indirettamente occupati attraverso i trasporti; la media era di circa 8000, nei momenti normali. La maggior parte di queste persone ha trovato collocamento; moltissime conservavano lo stipendio della azienda dalla quale provenivano, ed un compenso particolare, che raddoppiava e, in qualche caso, triplicava lo stipendio o il salario. Se vi è stata una categoria di persone lautamente pagata è stata proprio quella del personale del C. I. P., tutti, dico tutti: dall'impiegato normale, che percepiva 180 mila lire al mese, al dirigente, che percepiva 300 o 400 mila lire ed anche più. Dunque, il trattamento è stato assolutamente eccezionale, e su questo trattamento nel 1947 io ebbi a fermare la mia attenzione, anche perché mi trovai di fronte a continue agitazioni.

Il personale, ripeto, in gran parte è collocato; la rimanenza di 400 elementi avrà ancora, in gran parte, per un anno possibilità di lavoro; perché liquidare il C. I. P. significa liquidare depositi, attrezzi e campi. Alla fine dell'anno, siccome liquidazione non significa volatilizzare le attività, parecchi di questi elementi continueranno a lavorare nelle attività che verranno alienate.

Comunque, se anche un certo numero di questi operai o di questi impiegati dovesse restare ancora da liquidare, essi saranno liquidati con un contratto particolare che è quanto mai conveniente, e che fa eccezione di fronte ai normali contratti relativi al trattamento di quiescenza degli altri settori industriali. Se noi dovessimo fare una raccomandazione circa l'assorbimento, nulla di male; ma, ove si voglia aggiungere che, comunque, sia riconosciuto un premio superiore alle 170 mila lire, ciò significherebbe

che la liquidazione normale sarà più conveniente. Per il fatto che votiamo una raccomandazione di questo genere, non vi sarà più alcun impiegato che rinunci a pretendere una simile liquidazione, mentre in altri settori della nostra economia il trattamento è molto inferiore. Vi è una certa equiparazione del personale che già lavora, ed io non vedo perché si debba favorire chi è già favorito.

È per questo che accetto la raccomandazione circa l'assorbimento (credo che tutti saranno assorbiti entro l'anno, con l'incremento notevole che sta assumendo il settore petrolifero, dato che stiamo aumentando di un milione di tonnellate il traffico petrolifero); ma vi pregherei di non insistere sulla raccomandazione relativa ad un trattamento eccezionale di quiescenza.

BULLONI. Ho qualche dubbio sulla opportunità che si esprima il voto che i licenziandi del C. I. P. vengano assunti con criterio di priorità assoluta dalle altre aziende petrolifere, in quanto queste aziende non sono disciplinate da alcun rapporto giuridico pubblico: sono aziende private, che possono essere del tutto indifferenti alla espressione di un nostro voto. Noi, commissione di legislatori, dobbiamo avere anche questa sensibilità formale. Provvederanno le organizzazioni sindacali ad intervenire a tempo opportuno perchè questi dipendenti del C. I. P. siano assorbiti, senza che noi esprimiamo un voto nei confronti di enti che non hanno alcun rapporto con la pubblica amministrazione.

Da parte mia, aderisco alle motivazioni dell'onorevole ministro in merito al pagamento di liquidazione ai dipendenti. Dal momento che vi è un contratto di lavoro, la liquidazione segue secondo i criteri stabiliti nel contratto di lavoro che è alla base del rapporto che si è stabilito tra questi dipendenti ed il C. I. P. Preoccupiamoci di non creare delle disparità di trattamento in alcuni settori; creando così delle situazioni spiacevoli per altre categorie di dipendenti che non trovano la stessa sodisfazione.

Per queste ragioni io sarei del parere di non esprimere questo voto: prima di tutto perché è inconcludente, almeno per la prima parte; per la seconda parte verremmo poi a raccomandare che si esegua un contratto che si è stabilito, per cui non vi è bisogno di fare sollecitazioni, perché si deve presumere che i contratti, una volta stipulati, vengano eseguiti.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno vi insistono?

PIERACCINI. Insisto, per una ragione di principio, perché noi siamo di fronte ad una situazione di smobilitazione di una serie di fabbriche.

Per quanto riguarda gli stipendi, salari e premi avuti nel passato, questa è un'altra cosa che ci fa pensare che il C. I. P., forse, era organizzato e amministrato molto male. In ogni modo, se questa diversità di trattamento è avvenuta nel passato, non ci interessa: si tratta, però, di 500 persone che rischiano di restare senza lavoro. Quindi il voto ha ragione di essere. Se è vero che non possiamo pretendere che lo Stato si impegni per immettere questo personale in altre aziende che non controlla, è vero però che esso le controlla indirettamente, perché queste società, di fatto, sono proprietà dello Stato.

Terzo punto: mi permetto di insistere ancora sulla liquidazione, perché l'ordine del giorno si rifà alla situazione dell'azienda: nel 1949 gli operai licenziati furono liquidati con un premio di 170 mila lire che costituivano di per sé la liquidazione. Ora il sindacato chiede che questa liquidazione superi le 170 mila lire, e non ne ripeto le ragioni.

FERRARIO. Vediamo di riportarci un po' all'inizio: alla fine del famoso sciopero i licenziati dimessi hanno avuto il trattamento di quiescenza, più 170 mila lire.

Oggi i dipendenti del C. I. P. hanno diritto al trattamento normale più 170 mila lire; se riassunti o passati ad altre società, avranno il solo trattamento di liquidazione, come per il passato.

Tuttavia, non si può negare che attualmente le 170 mila lire hanno un potere di acquisto indubbiamente inferiore.

Dato che sono in corso trattative, dato che vi è possibilità di andare incontro a questo personale, facciamo una raccomandazione perché siano aumentate in misura equa queste 170 mila lire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Pieraccini ed altri, che il Governo ha dichiarato di non accettare.

(*Non è approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Abrogazione della legge 29 aprile 1940. n. 671, contenente norme per la obbligatorietà della raccolta e della rigenerazione degli olii lubrificanti usati. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato. (1263).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Abrogazione della legge 29 aprile 1940, n. 671, con-

tenente norme per la obbligatorietà della raccolta e della rigenerazione degli olii lubrificanti usati.

In assenza dell'onorevole Sammartino, relatore, in base agli elementi da lui fornitimi, informo che la legge 29 aprile 1940, n. 671, fa obbligo agli enti od alle aziende che consumano olii minerali lubrificanti ed isolanti di raccogliere, conservare e destinare alla rigenerazione gli olii lubrificanti usati.

L'articolo 3, della citata legge stabilisce, infatti, che i detentori di detti olii usati debbono vendere tale prodotto agli stabilimenti di rigenerazione, o incaricare i medesimi di effettuare la rigenerazione degli olii per loro conto.

Le condizioni attuali del mercato nazionale, mutate in dipendenza della più larga disponibilità di olii lubrificanti, non giustificano il permanere di una legge che, se rispondeva alla particolare situazione del 1940, deve peraltro ritenersi ormai superata, rappresentando essa, nelle attuali condizioni, un vincolo ingiustificato.

La competente commissione del Senato della Repubblica, nella seduta del 4 maggio 1950, ha già approvato il presente disegno di legge, col quale viene abrogata la legge 29 aprile 1940.

Nessuno chiedendo di parlare, do lettura dell'articolo unico:

« È abrogata la legge 29 aprile 1940, n. 671, contenente norme per l'obbligatorietà della raccolta e della rigenerazione degli olî lubrificanti usati ».

Poiché nessuno chiede di parlare, il disegno di legge sarà subito posto in votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge testé esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico, il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

« Modifiche alle norme sulla liquidazione del Comitato italiano petroli (1181) ».

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 25
Voti contrari 3

(*La Commissione approva*).

« Abrogazione della legge 29 aprile 1940, n. 671, contenente norme per la obbligatorietà della raccolta e della rigenerazione degli olii lubrificanti usati » (1263):

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 24
Voti contrari 4

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Arata, Bagnera, Bigiandi, Cagnasso, Cerreti, Chieffi, De' Cocci, Di Leo, Fascetti, Ferrario, Gasparoli, Grilli, Larussa, Latanza, Lettieri, Lombardini, Manuel-Gismondi, Marazzina, Mazzali, Menotti, Micheli, Paganelli, Pieraccini, Pignatelli, Puccetti, Quarello, Rocco, Saggin.

Sono in congedo:

Giovannini e Guidi Cingolani Angela Maria.

La seduta termina alle 11,30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI